

## LITURGIA DELLA PAROLA

### Prima Lettura Ap 7,2-4.9-14

Vidi una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua.

*Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo*

Io, Giovanni, vidi un angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: «Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi». Poi udii il numero di coloro che furon segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele.

Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello».

Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello».

### Salmo Responsoriale Dal Salmo 23

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

Del Signore è la terra e quanto contiene,

l'universo e i suoi abitanti.

E' lui che l'ha fondata sui mari,

e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore,

chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,

chi non pronunzia menzogna.

Questi otterrà benedizione dal Signore,

giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,

che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

### Seconda Lettura 1 Gv 3,1-3

Vedremo Dio così come egli è.

*Dalla lettera prima lettera di san Giovanni apostolo*

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!

La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

### + Vangelo Mt 5,1-12a

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«**Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.**  
**Beati gli afflitti, perché saranno consolati.**  
**Beati i miti, perché erediteranno la terra.**  
**Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.**  
**Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.**  
**Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.**  
**Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.**  
**Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.**  
**Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».**

---

Quante persone, in questi giorni, sono tristi perché la nostra cultura occidentale è fatta in un certo modo: i defunti sono quelle persone che ci colpiscono maggiormente, perché sono i nostri famigliari; in questi giorni noi andiamo a trovarli nei cimiteri. È un'usanza importante e molto bella, ma è un'usanza che anche i nostri fratelli pagani compivano<sup>1</sup>. Quello che noi invece non riusciamo a percepire sul serio è la solennità odierna di tutti i santi. La commemorazione dei fedeli defunti comincia, più o meno, da stasera per la giornata di domani, ma non oggi. O meglio, la giornata di oggi dà senso, significato e spessore alla giornata di domani.

La commemorazione dei fedeli defunti, per chi crede in Cristo che è la risurrezione e la vita, non sta in piedi se non parte da questa solennità di Ognissanti. Non per nulla oggi la Chiesa celebra una giornata che, dal punto di vista liturgico, è simile alla Pasqua, al Natale, all'Assunzione di Maria. Pertanto la nostra gioia non è semplicemente dovuta all'assenza dal lavoro, dalla professione, dalla scuola o dagli studi, ma è un'esultanza più profonda che vorrei fosse vicina a noi quanto lo sono i nostri fratelli defunti che ci hanno preceduto nel sonno dei giusti: un'esultanza, dunque, molto concreta ed incarnata, direi inculturata nel nostro mondo occidentale, nella nostra storia, nella nostra fede.

Per questo, allora, ci serviamo di quello che l'arte ha messo a disposizione nella nostra chiesa, un edificio del 1514 che riflette la fede dei nostri antenati, la quale, molto spesso, è più limpida, più precisa e concreta della nostra.

Guardiamo il quadro presente nella cappella di destra, quella certamente più importante. Anche dal punto di vista architettonico, i nostri "vecchi" facevano le cose come Dio comanda, secondo determinate regole e non seguendo l'improvvisazione sentimentale del momento.

In questa cappella c'è un quadro di un certo Attanasio da Coriano, un marchigiano che dipinge nel 1792 la deposizione di Gesù fra le braccia di Maria con, alla destra della Beata Vergine, San Luigi Gonzaga e, alla sinistra, Sant'Antonio da Padova. Perché sono stati scelti questi due santi fra i tantissimi – miriadi di milioni – che oggi celebriamo? Probabilmente Attanasio da Coriano, un religioso con intuito profetico (un sant'uomo particolarmente profondo, dicono le cronologie del tempo) ha voluto rendere visivamente palpitante, attuale e concreto, quel "*beati i puri di cuore perché vedranno Dio*"<sup>2</sup> che abbiamo letto nel Vangelo di oggi.

Nella nostra cultura odierna, spesso diciamo che non vediamo Dio. Nella concretezza dei nostri tempi, spesso ci troviamo a dire che Dio non lo vediamo, non lo sentiamo e, quindi, non possiamo credere in Lui. Invece Attanasio da Coriano sembra proprio sostenere che i puri di cuore sono beati davvero, perché sono proprio loro a vedere Dio. Lì sono rappresentati San

---

1[1] Molto potrebbe essere detto a proposito del culto dei morti dall'antichità ai nostri giorni. In questa sede, però, ci piace ricordare un'illustre voce "pagana" che non proviene dall'antichità classica, ma che si rifà proprio a quella cultura e diventa espressione di una voce "laica" sì, ma aperta ad una sorta di trascendenza. Si tratta di Ugo Foscolo, autore del carme *Dei sepolcri*, un vero monumento al culto della memoria dei defunti e, al di là di certi preconcetti dovuti al titolo, un inno ad una memoria gioiosa e propositiva di valori per le generazioni future.

2[2] Cfr. Matteo 5, 8.

Luigi Gonzaga con il suo giglio per terra ed anche Sant'Antonio di Padova con l'altro suo giglio: due puri di cuore, due persone che, nella loro esistenza terrena, sono stati capaci di vedere Dio. In che modo lo hanno visto? Quel quadro ci suggerisce che lo abbiano visto depresso dalla croce: un Dio macilento, che a prima vista sembra il fallimento fatto persona; un Dio che non colpisce più, non parla più, non è più potente come vorremmo noi, tante volte, quando chiediamo le grazie che intendiamo buone noi, per le quali ci rivolgiamo a Lui dicendogli "fammi questa grazia!". In questo quadro, invece, Dio è un figlio in braccio a sua madre, è il Cristo dopo la crocifissione: un cadavere. Però è quel Cristo che è "il Santo", colui che ha messo in opera, in azione - a fatti e non solo a parole - quelle beatitudini che Egli stesso ha annunciato come grande esperienza di vita della santità.

Tenendo presente questo quadro, in cui Maria risulta l'immagine della Chiesa e la nostra stessa immagine, anche noi siamo chiamati come lei a portare Gesù - quel Gesù crocifisso, quel Gesù *patiens* - nel mondo, perché Lui possa salvare il mondo.

I grandi del tempo di Gesù volevano un Dio estremamente forte, con l'elmo in testa; lo volevano potente con la spada in pugno; gli ebrei volevano anche un Messia re, sacerdote e profeta che cacciasse fuori dal loro territorio di popolo l'invasione romana. Invece è un Dio che ha voluto nascondersi, che ha voluto vivere trent'anni di silenzio; è un Dio che, per tre anni (in uno spazio di circa 250 chilometri, dalla Galilea, alla Samaria, alla Giudea), ha annunciato la notizia bella e buona di salvezza, cioè sé stesso: si è annunciato come Figlio di Dio fatto uomo, come "il Santo".

C'è chi ha recepito questo annuncio come vocazione, come chiamata a vivere come Lui, che ha detto di essere la via, la verità e la vita, al punto che chiunque vive e crede in Lui non morirà in eterno<sup>3</sup>. È questo il significato dell'essere santi: rispondere alla chiamata che Gesù rivolge a ciascuno lungo il cammino verso la santità. Noi camminiamo nel silenzio della professione, degli studi, del mestiere, dell'università, della vita in genere e la nostra esistenza su questa Terra è di sacrificio, tante volte di croce: sono pochi gli attimi di gioia e di festa, meno ancora quelli di esultanza. Però dobbiamo sapere che quella è la strada che Egli ha segnato. *"Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"*<sup>4</sup>: non dice di prendere la croce ogni tanto, ma ogni giorno e, con questa croce, dobbiamo seguirlo. Questa è la santità cristiana, che non è potere, non è strapotere, ma che è servizio e che si riassume anche nelle parole di Maria: *"Ecco la schiava del Signore; avvenga di me secondo la tua Parola"*<sup>5</sup>.

Questa è la santità che il Signore chiede a noi, ma non ce la chiede dal trono della sua gloria, bensì facendo la strada con noi. Ecco perché oggi siamo radunati qui a celebrare con gioia ed esultanza la santità di Dio.

La condizione per poter celebrare degnamente questa festa è l'essere puri di cuore. Tante volte confondiamo l'essere puri di cuore con l'essere casti, pensando che la castità riguardi un certo settore della nostra vita, che coincide più o meno con la sessualità. Il puro di cuore, invece, è colui che, in fondo, ha un cuore "alla maniera di Cristo", colui che guarda nella propria coscienza e agisce con intenzione retta. Colui che è "falso" non può essere puro di cuore. Chi ignora i problemi fondamentali dell'esistenza non è un puro di cuore. Chi nella propria vita pensa solo a "fare le scarpe" al proprio prossimo non è un puro di cuore. Chi, nella propria esistenza, vuole continuamente sopraffare, non amare, pensare a se stesso, non è un puro di cuore e non riuscirà mai a vedere Dio. San Luigi Gonzaga, invece, vede Dio

---

3[3] Questo passaggio è desunto da due citazioni scritturali, entrambe prese dal Vangelo di Giovanni. La prima è Giovanni 14, 6: *"Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me»"*; la seconda è da Giovanni 11, 25-26: *"Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?»"*.

4[4] Anche in questo caso, i riferimenti sono più d'uno: Matteo 16, 24: *"Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»"*; Marco 8, 34: *"Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»"*; ma la citazione esplicita fatta da don Raffaele è a Luca 9, 23: *"Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua»"*: questo lo si può dedurre dall'insistenza che egli pone sull'espressione "ogni giorno", come si vede nella prosecuzione della lettura.

5[5] Cfr Luca 1, 38: *"Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei"*. Il testo greco usa il termine *doulê*, che la traduzione della Conferenza Episcopale Italiana ha reso con "serva". In realtà, il valore originario della parola è proprio quello di "schiava", come lo usa qui don Raffaele.

anche in mezzo alla sua famiglia, i Gonzaga appunto, una casata mobilissima, ma notoriamente dissoluta. Anche Sant'Antonio da Padova riesce ad essere uno che annuncia, non solo con la parola ma con la vita alla gente, che quel Dio che si è fatto uomo in Gesù Cristo salva ciascuno, ama ciascuno, fa strada continuamente con ciascuno. Da questa città terrena, da questa Parma che tante volte ha dei limiti, delle situazioni di fragilità e debolezza, Gesù può portare anche noi verso una città più bella, verso la città "oltre" questa esistenza, la città che si chiama Gerusalemme Celeste, come abbiamo ascoltato nel brano della prima lettura<sup>6</sup>.

Il brano dell'Apocalisse che abbiamo ascoltato è in un contesto liturgico, quello stesso contesto che stiamo vivendo noi con animo e gioia di festa, di esultanza addirittura. In esso, l'Agnello pasquale, Cristo che si è sacrificato sulla croce<sup>7</sup>, è al centro di questa nuova città, la Gerusalemme Nuova. Egli è l'unico che può aprire i sette sigilli con cui è bloccato il libro che, nella simbologia giovannea, è la storia della vita umana, che risulta indecifrabile se non si è – per Cristo, con Cristo e in Cristo – anche noi agnelli pasquali come Lui e se non viviamo la nostra esistenza alla luce della sua Parola. Solo così otteniamo la Rivelazione, solo così riusciamo a togliere il velo dalle cose nascoste di Dio.

Nella nostra chiesa, poi, c'è un altro quadro, posto nell'abside dietro all'altare maggiore, che occupa il posto centrale della nostra eucaristia, della nostra preghiera, della nostra chiesa. È stato dipinto su commissione dell'Arciconfraternita di San Gimignano, nel 1828, dal Stanislao Campana. Con questa raffigurazione facciamo un ulteriore passo avanti. In primo piano è dipinto un San Michele che ha in mano una bilancia; di fianco c'è San Gimignano vescovo, che ha alle spalle un custode (un servo); poi c'è Maria Santissima che offre Gesù a questo mondo, a questa nostra storia, a questi poveri santi che camminano sulla faccia della Terra. Ciò che è diaframma tra la vita di ogni uomo e il Paradiso (raffigurabile in Maria Santissima) è la bilancia tra le mani di San Michele. A che serve? Serve per compiere la famosa "pesatura delle anime" quando, al termine della nostra esistenza, noi saremo valutati da Dio. Quale sarà il metro di giudizio? «Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito, ero carcerato e mi avete visitato». Risponderemo: «Quando, Signore?» Ed Egli ci dirà: «Quando avete fatto anche una sola cosa di queste ai miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me»<sup>8</sup>. Ecco spiegato a cosa serve la bilancia tra le mani dell'Arcangelo: servirà a valutare la caratura del nostro amore, quello che abbiamo avuto sulla Terra nei confronti dei nostri fratelli. Il Signore ci chiama ad essere santi, ma ci dà la grazia di rispondere ad una sola condizione: che noi impariamo a cogliere Lui e ad accogliere Lui nell'amore, nel volto dei nostri fratelli più piccoli, più poveri, più emarginato, più soli, più abbandonati.

Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno, in qualche modo, proposto a noi una nuova forma di santità. Una volta i santi erano sugli altari, erano venerati con grande rispetto, con grande onore e sembravano molto distanti da noi. I due ultimi Sommi Pontefici hanno reso la santità una cosa popolare, del popolo della famiglia dei figli di Dio, il popolo del Signore che cammina lungo il corso dei secoli e dei millenni. Ecco perché hanno proclamato santo, ad

---

6[6] Cfr. Apocalisse 7, 2-4. 9-14.

7[7] Che il brano indichi Cristo come Agnello pasquale lo sappiamo dall'ultimo versetto, quando è fatto esplicito richiamo al "sangue dell'Agnello", chiara allusione al sangue versato da Gesù sulla croce.

8[8] Il riferimento è a Matteo 25, 31-46: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna»".

esempio, una Beretta Molla, donna che è sicura che dopo il parto della quarta figlia morirà e lei, nonostante quello, rischia completamente la sua vita. Hanno fatto santa una coppia (la prima nella storia), i beati Beltrami Quattrocchi, che nel loro sacramento d'amore hanno dato tutti quanti se stessi sacrificandosi per gli altri.

Vuoi essere santo anche tu? È una proposta che ti fa il Signore, non un povero sacerdote di città. Ebbene, quel Signore ti dà la grazia per respirare la Sua Santità di crocifisso risorto. Quel Signore ti chiama ad essere santo se tu vuoi rispondere nell'umiltà, nella gioia e nell'amore per tutti. Coraggio! Lui è vicino a te, ti fa strada ed è pellegrino con te come con i discepoli di Emmaus<sup>9</sup>[9] nella storia quotidiana della tua vita.

---

9[9] Cfr. Luca 24, 13-35: "Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane".